

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(28 Aprile 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Questione del Porto-Franco - Consiglio de' Giuniori. - Discussione sulla Libertà della Stampa. - Varietà. - Indovinello. - Consiglio de' Seniori. - Il Rappresentante Ardizzone al Censore. - Notizie della Settimana. - Notizie Estere - Avviso -

QUESTIONE DEL PORTO-FRANCO.

Continuazione, e fine.

ABBIAMO fissato nel foglio precedente i termini precisi della questione sul *Porto-franco*, e sono questi: Si dimanda, *primo* se vi sono altri *punti* nel Territorio Ligure, oltre la Città Centrale, che non manchino d'altro che di un Porto-franco, per divenire un luogo di commercio. *Secondo*, se possa convenire alla Nazione Ligure il dividere in diversi *punti* dello Stato il suo commercio, che tiene ora concentrato in un sol *punto*.

La risposta alla prima dimanda dipende dalla Geografia, dai rapporti locali, dalla brevità, o facilità delle comunicazioni, dallo stato delle strade, dalla capacità delle rade ec. ec., e credo che si possa asserire, che presentemente non si combinano in nessun *punto* della Nazione Ligure, fuori della *Centrale*, tutte le convenienze territoriali, che sarebbero necessarie, per potersi ripromettere di istituire per ora, e voglio dire a' tempi nostri, delle nuove piazze di commercio nella Liguria. Ma supponiamo, che tali inconvenienze si combinarsero veramente, e potessero combinarsi, coll'andar del tempo, in altri *punti* dello Stato, sarà egli espediente, per il maggior

bene di tutto il Popolo Ligure, che si mettano a profitto, e si coltivino tali convenienze, e si stabiliscano due o tre Piazze di commercio, invece di una sola, nella breve estensione del nostro Territorio?

Se vi fossero nei nostri Consigli i Rappresentanti particolari dei diversi Dipartimenti, potrebbero farsi delle questioni di partito locale, e avrebbero forse ragione di gridare i tali Rappresentanti: perchè non volete, che goda il nostro Dipartimento di tutti i suoi vantaggi, e pretendete, che debba sacrificarsi alle convenienze della *Centrale*? Ma i Rappresentanti, che siedono nei nostri Consigli, hanno presenti i loro doveri, e la *Costituzione*; e sanno, che sono tutti Rappresentanti del Popolo Ligure, non già del *Comizio* particolare che li ha mandati; e che devono per conseguenza avere in vista unicamente il maggior vantaggio dell'universo Popolo, e non mai di uno o due Dipartimenti particolari.

Ora è indubitato, ed ecco la risposta alla seconda dimanda, è indubitato, che giova sempre il concentrare, per quanto è possibile, in un solo *punto*, il commercio di una Nazione, e non mai estenderlo, e dimezzarlo in diversi *punti*. - Non è necessario ch'io ripeta, che il nostro Commercio è tutto di economia: La nostra Piazza di Genova è un luogo di deposito, ove i Ne-

gozianti di ogni Nazione pongono le loro mercanzie, e aspettano il tempo, e l'occasione di esitarle. Noi altri Negozianti Genovesi, dice la Memoria di R.... siamo gli *Agenti* de' Negozianti delle altre Nazioni, siamo gli *Economi* delle loro mercanzie. Essi hanno la bontà di depositarle nel nostro *Porto-Franco*, e d'incaricarci di custodirle, di esitarle, di ricevere i pagamenti, di rimettere il danaro, di compensare, di permutare etc. etc., e sopra questi oggetti di amministrazione, e di agenzia è fondato tutto il nostro Commercio.

Se vogliamo continuare in questo stato, e prosperare, o anche migliorare, secondo le circostanze, dobbiamo riguardare, quai diligenti procuratori, alle convenienze e alle viste de' Negozianti nostri Principali; e non alle viste e alle convenienze nostre particolari: I nostri profitti sono di conseguenza, e sono in ragione dell'afflusso maggiore delle merci, e questo afflusso è sempre in ragione delle maggiori convenienze di chi manda le merci, e non mai di chi le riceve.

Per decidere, adunque, se possa convenire alla Nazione Ligure che si facciano diversi depositi di mercanzie nel suo Territorio, e si divida il suo commercio, bisogna vedere prima di tutto, se questa divisione può convenire a i Negozianti che mandano qui le loro *derrate*, e non già a noi che le *amministriamo*. Poco importa che convenga a noi; essi badano alle loro convenienze, e non alle nostre; e se trovano maggiori facilitazioni a Nizza, o a Livorno, o altrove, cambiano subito il loro luogo di deposito, e i loro Agenti; e noi avremo operato, per avventura, secondo i buoni principj.... ma avremo perduto il Commercio.

Ecco dunque le *Convenienze* de' Negozianti nostri *Principali*: Essi hanno bisogno di mandare a depositare le loro merci in una Piazza ove trovino, *primo*, de' Capitalisti che facciano loro delle anticipazioni. *Secundo*, ove i bastimenti che mandano trovino facilmente altro carico. *Terzo*, ove trovino a permutare le loro merci, con altre merci, quando sia utile. *Quarto*, ove trovino a cedere e cambiare i loro crediti, e far girare il loro denaro per qualunque Piazza. *Quinto*, ove tutto questo, facendosi in grande, possa farsi a provvigioni discrete, e da Agenti più solidi, e più conosciuti.

Non è necessario ch'io aggiunga, perchè è troppo visibile a colpo d'occhio, che in due o tre piccole piazze, ove si fanno minori affari, e vi è poca quantità di mercanzie, e girano per conseguenza pochi crediti, non è possibile di trovare queste convenienze; laddove se queste piccole piazze si formino in una sola, e si raccolgano e si concentrino tutti gli affari in un'Emporio unico, tali convenienze non possono mancare; e deve riguardarsi per conseguenza come un'assioma incontrastabile, che il nostro Commercio continuerà nella sua floridità, finchè sarà concentrato in un sol *punto*; e deperirà sensibilmente in poco di tempo, se si intraprenderà di dividerlo. Legislatori! Se badate alle convenienze e vantaggi particolari del punto A. B. C. della nostra Nazione, potete disputare, e progettare nuovi piani; ma se badate alle convenienze, e vantaggi di tutta la Nazione *Ligure*, finite le dispute, e abbandonate i progetti, perchè la questione è decisa.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 21 Aprile.

Si legge un messaggio del D. E. che ne acclude altro del Ministro di Guerra e Marina, in cui rappresenta il pericolo, e il danno, ai quali è esposta la pubblica amministrazione per la mancanza de' Locali per i *burò*, armeria etc. sul quale oggetto dice di avere replicatamente insistito, ma in vano, presso il D. E.

-- Il D. E. (che è nello stesso caso) non può che rimetterlo alla nota saviezza del Consiglio, di cui si richiama tutta l'attenzione. -

Viale sostiene con forza le ragioni del messaggio, e dichiara rotondamente, che l'economia, e la qualità del Locale esigono che si ceda il Palazzo Nazionale al D. E. e suoi ministri, e che si trasferisca altrove il C. L. - *Rossi* teme che il D. E. possa un giorno imporre al C. L. e non vorrebbe, che oltre il vantaggio di avere in mano tutte le forze della Rep: avesse anche quello del locale il più sicuro, e il meglio difeso della Centrale. Riflette, che la preponderanza de' Collegj nell'antico Governo è stata la causa della deca-

una del C. L.; aggiunge che non devono sempre riguardarsi le cose dalla parte dell' economia, e conchiude col proporre pel D. E. il Palazzo dell' Università trasferendo questa in S. Ambrogio.

Gianneri riflette che il Direttorio Esecutivo ha sufficienti attribuzioni per farsi rispettare, e che al contrario il rispetto del C. L. dipende intieramente dalla pubblica opinione, e che questa declinerebbe senza meno nel Popolo, se lo vedesse sloggiare dal Palazzo Nazionale. Riconoscendo d'altra parte, che per mancanza di un locale definitivo il D. E. e i suoi ministri sono paralizzati nell'esercizio delle loro funzioni, e che d'altronde la vastità del Palazzo Nazionale potrebbe forse esser capace di alloggiare separatamente i due Poteri, propone che ne sia tramandato l'esame ad una Commissione - *Alberti* appoggia i preopinanti, e la Commissione è adottata; i membri sono: *Alberti, Rossi, Viale, Schiaffino, Gianneri.*

Seduta dei 23 Aprile.

N. B. La discussione sulle materie, delle quali si è occupato il Consiglio essendo per interessante ci limitiamo a riferire la loro deliberazioni.

1. Chiunque spargerà false voci di rivolta di Popolo, di invasione ostile, di caduta della Democrazia, di attentati all'altra proprietà, non che alla Religione, che professi, sarà punito per la prima volta in mesi sei di Carcere; se recidivo, sarà duplicata la pena.

2. Nel caso che i contravventori alla presente Legge fossero Cittadini Liguri fuori del Territorio della Repubblica, i quali in iscritto spargessero gli allarmi, di cui nel precedente art., saranno puniti con un anno di esiglio per la prima volta, se recidivi in due anni pure d'esiglio.

- La Commissione speciale sopra un messaggio del D. E. e petizione del Citt: Gio: Rolandelli ha presentato un rapporto, che dal Consiglio è stato approvato, e porta in sostanza - Sarà continuata la fabbrica de' 14 magazzini nella Darsina in conformità del disegno. Il contante lo somministrerà il medesimo Citt: Rolandelli, che terrà in affitto, o subaffitterà per un novennio sei dei suddetti magazzini per la pigione già convenuta. Il D. E. mediante l'osservanza di detti articoli è autorizzato a sciogliere il primo contratto, e passare con esso ad un nuovo.

1. Le attribuzioni in materia di fallimenti che si accordavano all' ex - Magistrato de Rotti, saranno esercitate dal Tribunale di Commercio; e quelle del Senato da una delle Sezioni Civili riguardo alla Centrale: Per tutto il restante Territorio le suddette attribuzioni competeranno tutte al rispettivo Giudice Civile.

2. Se vi sarà luogo a procedura Criminale contro il Fallito il processo sarà rimesso al Tribunale, o Giudice Criminale.

3. Tutte le facoltà dell' ex - Senato circa la comprovazione dei convegni ed accordi del debitore fallito co' suoi creditori competono presentemente al Giudice Civile ordinario.

- Il Consiglio approva la redazione di *Viale* di un Proclama al Popolo Ligure per distruggere le voci calunniose sparse dai nemici della Patria, che si vogliano mettere in requisizione gli argenti de' particolari.

Seduta de' 24 Aprile.

Si era più volte eccitato lo zelo della Commissione per un progetto di Legge sulla corsa precipitosa de' Cavalli nella Città. Jeri si minacciò la Commissione di *Censura*. Ed oggi si sono presentati due progetti; l'adottato è il seguente:

1. E' proibito a chiunque di guidare sia per la Centrale di Genova, e suoi sobborghi, che per qualunque altro luogo abitato del Territorio Ligure, Carozze, e altri Legni di qualunque sorta, Cavalli, ed altre bestie sotto pena di 15. giorni di Carcere, da duplicarsi in caso di recidiva.

2. Incorreranno nella stessa pena i condottieri di qualunque bestia che lasciata senza direzione avesse preso la corsa.

3. La Commissione o Giudice Criminale procederanno senza formalità di processo.

4. Se sarà causato omicidio, ferita, o altro danno il contravventore sarà punito alla forma delle Leggi per l'omicidio, o ferita, e dovrà risarcire i danni.

Seduta de' 25 Aprile.

Si discutono, ed approvano alcuni articoli di una deliberazione, colla quale vengono le cause, ed istanze già pendenti innanzi al Commissione delle petizioni al Comitato delle relazioni interne, o altra pubblica autorità in oggi cessata, si rimettono ai rispettivi Giudici ordinarij.

Il Ministro delle Finanze per mezzo del Direttorio Esecutivo ha trasmesso al Consiglio nota della somma, che al principio di

Maggio dovrà pagare la Cassa Nazionale per li frutti scaduti ai Luogatarj della Scritta Ex - camerale , e Abbondanza , e a Creditori degli impieghi coattivi 1794, 1796. che ascendono a lire 772775. f. b.

Rimesso al Burò per farne rapporto nel termine di 4. giorni.

Dopo lungo Comitato generale , e malgrado le opposizioni di Rossi , e Queirolo il Consiglio approva , che anche in seguito di messaggio del D. E. sarà creata una Commissione Speciale , composta di tre membri , incaricata di riferire quali sieno a norma della Costituzione artic : 38 i casi , ne quali secondo la Legge possono essere risponsabili l' autore , e lo stampatore de' scritti da loro pubblicati.

Seduta de' 26 Aprile.

Nella lettura del Processo Verbale Rossi attacca nuovamente la deliberazione di creare una Commissione per un rapporto di legge sui casi , ne quali l' Autore , o lo Stampatore devono essere risponsali degli scritti , che si pubblicano. „ Non sentirò mai con rassegnazione , dice' egli , che si parli di legge sulla libertà della stampa. La Commissione , che si vuol creare , se non deve che fissare i casi preveduti dalla legge ha un oggetto inutile ; questi casi sono già preveduti nello Statuto Criminale : ma io temo , che la Commissione abbia un oggetto più esteso , e si faccia per moltiplicare le leggi , e gl' inciampi alla libertà della stampa. Lo spirito pubblico , Cittadini Colleghi , non è certo ancora formato , e voi metterete un freno alla stampa , che smaschera l' impostura , e l' ipocrisia ? Noi eleggeremo una Commissione di quattro , o cinque fedelissimi Cristiani , che consulteranno un P. Teologo più Cristiano di loro Il Presidente lo interrompe , lo richiama all' ordine . e lo invita a non perdere il rispetto al Consiglio . Rossi risponde , che per disposizione della Costituzione i Membri del C. V. non sono mai risponsabili di quanto dicono , o scrivono nell' esercizio delle loro funzioni , e nulla v' è d' ingiurioso nel suo discorso , e continua a dimostrare , che le circostanze esigono , che gli Scrittori proseguano a scrivere con piena libertà , ad istruire , a porgere de' lumi anche per mezzo della censura ; e fa mozione , che si ringrazino tutti del loro zelo , e si perdonino loro le censure , colle quali spesso pungono i particolari.

Alberti : Ho già detto in Comitato generale , che chi ardisse di metter freno alla stampa , sarebbe un nemico della Libertà : Lo ripeto adesso , e protesto altamente di esserne stato sempre uno de' più zelanti difensori. Ma stupisco , che il Cittadino Rossi , per inculcarci la libertà della stampa , venga a farci l' elogio della calunnia. Mi citi egli un paese , in cui non si sieno portate delle leggi contro l' abuso della stampa ? Nella Francia in tutti i periodi della sua democratizzazione , e quando conduceva le sue armate al trionfo , e quando gemeva oppressa dai molti partiti , che l' hanno insanguinata , gli Scrittori calunniosi sono sempre stati puniti ; e dovete essere persuasi , Cittadini Colleghi , che per mantenere inviolata la libertà della stampa così odiosa alla tirannia , e al fanatismo , che ci ha preparati alla libertà , e che deve conservarcela ; per mantenere , disse , questa libertà , non vi è mezzo più sicuro , che di prevenirne l' abuso , e punire la calunnia. Il nostro Consiglio non consulterà i Teologi , ma gli Statuti Criminali e la Giustizia.

Altri risponde , che non sono stati ben intesi i suoi sentimenti : Ch' egli non si oppone che si faccia una legge contro i calunniatori , ma che il progetto della Commissione è diretto ad un oggetto più esteso ; Non è vero , dice' egli , che si cerchi di reprimere la calunnia : non si ha coraggio di affrontare la libertà della stampa , e perciò si tenta di attaccarla di fianco. Io voto contro la Commissione. Mi sorprende poi , che il Ctt. *Alberti* creda , eh' io possa essere il sostenitore della calunnia ; il mio Republicanismo è noto , e perciò non temo la libertà della stampa.

Alberti risponde , che non si deve distinguere tra calunniatori in voce , e calunniatori in istampa , o che si deve distinguere per punire più gravemente i secondi. La calunnia in voce non nuoce , che presso pochi individui , e si dilegua : la calunnia in istampa attacca gl' individui presso il pubblico , e li perseguita fin nella posterità. Del resto qui non si tratta , che di una Commissione ; e se questa presenterà una legge contraria , o attentatoria alla libertà della stampa , io sì , io sarò il primo ad oppormi , e la sosterrò col sangue Redattori del Processo Verbale ! Scrivete esattamente questi miei sentimenti sulla libertà

della stampa, perchè troppo m'importa, che siano noti in tutta la loro purità alla Nazione Ligure, e possano servire di risposta ai miei calunniatori, che disprezzo.

Viale. Io vedo con rammarico le personalità, e le scissure, che si manifestano nel Consiglio. Se nelle discussioni delle materie, che si trattano vi entrano le passioni, e le personalità la Repubblica è perduta. Che dirà la Nazione, che ci vede intenti a lacerarci? Io disapprovo la condotta de' Cittadini Rossi, ed Alberti (Rossi, ed Alberti dimandano la parola) Il Presidente invita *Viale* a parlar con rispetto de' suoi Colleghi. - Egli continua, e fa vedere che convenendo tra loro i preopinanti, che i calunniatori debbano esser puniti, propone, che la Commissione da crearsi sia incaricata di un progetto di legge contro di essi, e contro quelli che colle loro stampe, o scritti attentassero alla Democrazia. - *Torre* dimanda la chiusura della discussione. - *Alberti* chiede la parola. - Se gli fa osservare che è la terza volta che parla; ed egli soggiunge, che non era, che per abbracciar *Rossi*, e far conoscere al Consiglio quanto siano lontane dal suo animo le personalità, che se gli rimproverano. - Approvata intanto la chiusura dalla discussione, *Rossi* ritira le sue mozioni, e appoggia quella di *Viale*. Il Presidente propone di rapportare la deliberazione presa jeri di creare l'indicata Commissione. Non approvato.

Si elegge perciò la Commissione, e risultano in Membri di essa: *Alberti*, *Ardizzoni*, e *Morchio*.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo dimanda de'schiarimenti sopra alcuni argenti alienati da alcuni Conventi e Chiese di Savona: ne acclude nota (ascendono a L. 93785.) Dopo breve discussione si delibera un messaggio al D. E. invitandolo a procedere con tutto il rigor della Legge.

Si procede alla terza lettura sul progetto di proibire alla gioventù di portarsi in educazione in estero stato. Se ne aggiorna per altri otto giorni la discussione.

Si addotta un altro progetto sulla stampa di un bollettino di tutte le Leggi, fatte dal Corpo Legislativo, e proclami del D. E.

Si legge la redazione di altro messaggio al D. E. - *Rossi* obietta, che non è del decoro, e dignità del Consiglio spedire un messaggio in aria di rimprovero sopra voci incerte, e fondato su de'riclami che non si

sono ricevuti dal Consiglio; rammenta l'infelice successo della precipitosa deliberazione presa sullo spedale, dalla quale il Consiglio ha poi dovuto recedere, e ritrattarsi - Ma il messaggio si approva.

Seduta dei 27. Aprile.

Un Impegno particolare di *Laberio* per un progetto di stamperia ha impegnato in una lunga discussione il Consiglio, che ha mantenuto il progetto, deliberato jeri, del *Bollettino delle Leggi* secondo il metodo Francese proposto da *Lupi*.

L'altra metà della seduta si è occupata nella lettura del piano di organizzazione del Potere Giudiziario, che si è decretato di stampa.

V A R I E T A'

I N D O V I N E L L O.

Fra gli ammalati regj, e aristocratici, di guarigione disperata, che si trovano al grande Ospedale degl' Incurabili, vi è un pover' uomo *coronato*, che è vittima del morbo Gallico, per i trascorsi di sua gioventù. Ha intrapreso, due anni addietro, la *Gran Cura*, e si è trovato peggio. E' rimasto spossato di forze, ha la testa debolissima e quasi perduta, e incessanti palpiti al cuore. Si è allontanato dall'aria della Marina, che non fa per lui; come pure dall'aria delle Montagne, che è troppo sottile. Un Medico Inglese gli ha amministrato diversi cordiali, che ha subito vomitati. E un Medico Francese gli ha applicati diversi cristeri, che ha sempre in corpo. Ultimamente ha avuto un accesso assai pericoloso; ha voluto azzardare una cavata di sangue, e ha finito di rovinarsi. E' stato consigliato a cambiar Cielo, e fare quantoprima un gran viaggio, che è l'unica risorsa di tali ammalati: ha sempre indugiato, e indugia ancora, aspettando una crisi; ma ora è ridotto agli estremi. La lue è confermata, la massa del sangue è corrotta, ha un fermento interno e un calore di froco alla cute, che annunziano l'infiammazione, e lo scoppio; e già si manifestano in più luoghi le petecchie verdi, bleu, e miste... indovinate chi è questo ammalato, e quanto tempo avrà ancora di vita?

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 21 Aprile.

La deliberazione sui Claustrali esteri è aggiornata a martedì prossimo.

Giunge altra deliberazione, che estende à tutto lo Stato la tassa del 10 per cento, stabilita dall'estinto Governo con Legge del 1791 sulle eredità trasversali.

A *Copello* dispiace, che la Nazione si aggravi (e a chi non dispiace?) e fa mozione che si differisca la discussione dopo quella di un sistema daziario generale. - *Olivieri* non trova ne' giusta, ne' politica la dilazione: e il gran vuoto della Cassa è l'argomento insuperabile ch'egli obietta.

Viola inveisce contro i Giuniori, che non si occupano della pubblica economia, e della riforma delle spese. - Si termina col farne una Commissione in *Pino*, *Arnaldi*, e *Bocardo*.

Ad una Commissione (*Garbarino*, *Bestoso*, e *Bocardo*) è pure rimessa altra deliberazione sulle affrancazioni de' beni stabili soggetti a canoni, risponsioni, ricognizioni in favore d' Opere Pie, o manimorte.

23. *Aprile*: Si approva la pubblicazione di un Proclama trasmesso dal Consiglio de 60. diretto a smentire le voci calunniose di una prossima requisizione degli argenti delle case.

24. *Aprile*: Letta la deliberazione sui Claustrali Esteri; *Pino* fa osservare, che quella è la stessa deliberazione altra volta rigettata, e che essendone incostituzionale la riproduzione, invita il Consiglio a dichiarare che la Costituzione l'annulla. - *Celle* rileva delle modificazioni in tre articoli. - *Arnaldi* risponde, che non si è tolto nulla, e che le semplici addizioni fattevi non bastano a renderla legittima. - *Viola*: *Gli stranieri discacciano i nostri, e voi aprite le braccia ai Claustrali stranieri! Povera nelle vostre mani le Repubblica!* - Nulladimeno si adotta la mozione di *Pino*.

Sulla deliberazione contro gli allarmisti, *Delmonte* riflette, che o questa Legge è compresa nel decreto del Governo Provv. contro quelli che attentano o con detti, o con fatti all'attuale sistema; o vi deroga. Nel primo caso è superflua, e nel secondo mancante. Sù questo riflesso la deliberazione n. p. a.

Il piano di Legge sui decotti, e sui fal-

limenti è tramandata alla stampa.

25. *Aprile* Dalla votazione sulla lista tripla sono risultati eletti al Tribunale di Sindacato per le autorità provvisorie della Centrale:
Pietro Ferreri. Gio: Batta Molini.
Agostino Acquarone Giuseppe Borlasca.
Gio: Batta: Noce Alberto Pavese.
Pietro Paolo Celesia.

Si vota quindi sulla lista tripla per li supplementarj al Tribunale di Cassazione, e restano eletti i Cittadini:

Pietro Merani Gio: Batta Molini
Gio: Batta Noce Giuseppe Borlasca.
Giacomo Cornice

26. *Aprile*: Si approva la deliberazione sul corso precipitoso de' Cavalli. Altra sulla ristorazione delle istanze perente nelle cause criminali è rigettata; e si decreta le stampa del rapporto che ne espone i motivi.

Dopo un Comitato generale si legge il piano di divisione del Territorio. - *Bestoso*: Le popolazioni attendono con unanime smanìa questa divisione per sottrarsi alle Autorità amministrative, che si sono attirata la pubblica esecrazione! *Garbarino*, e *Viola* chiedono che sia posta alle voci; ed è approvata.

27. *Aprile*: La deliberazione su i fallimenti è stata adottata, come pure altra sul contratto del Cittadino *Rolandelli* per li magazzini della Darsina. Altre due deliberazioni sul Bollettino delle Leggi, e sulla remissione delle cause rimaste in sospenso per la cassazione di alcuni Magistrati sono tramandate ad una Commissione.

IL RAPPRESENTANTE ARDIZZONI

Al Censore.

Molte sono le strade per le quali si giunge alla celebrità. Tu, Censore, hai scelta quella dell'impudenza. Dopo la pubblicazione del mio viglietto, distribuito con un supplemento al Num. 45 della Gazzetta Nazionale, la tua vergogna avrebbe dovuto condannarti al silenzio; ma pure al Num. 70 hai nuovamente il coraggio di alzar la voce, ed imporre al Pubblico col pretesto di *decomporre* il Viglietto, e paragonarlo con quello che hai scritto al Num. 62 dei tuoi libelli. - Non sei tu quello, che accusato di non aver fedelmente riferito il tenore del Viglietto, che provocato a pub-

blicarlo non per estratto, ma nel suo vero tenore, hai risposto al Num. 66 di averlo copiato di parola in parola? Per paragonare l'originale colla copia, è egli necessario di decomporlo?

Sappi per altro, che sei tanto cattivo chimico nella tua decomposizione, quanto sei stato infedele relatore nel tuo racconto. Il mio Viglietto basta da se solo a dimostrare la falsità delle tue imputazioni, e poco giova, che tu lo decomponga per insinuarvi delle materie eterogenee, che non sono proprie, che del tuo carattere - *Il Biglietto sta*, e sta per tuo rossore egualmente, che in questo si protesta, che se *Lomellini avesse delinquito contro l'attuale sistema*, io sarei stato il primo ad incitare il Tribunale a fargli sentire tutto il rigor della Legge; sta, che tu hai soppresso queste espressioni per potere accreditare la tua calunnia; sta, che l'imprigionamento di un giorno lo hai cangiato in una carcere di poche ore; sta, che la comunicazione di un Viglietto l'hai presentata come la comunicazione di una raccomandazione; sta, che una persuasione fondata sulla giustizia del Tribunale, l'hai riferita come un'istanza per la liberazione del Detenuto; sta, che hai tralasciato di riferire, che lo scrivente era nell'opinione, che si trattasse di un delitto nascente da un equivoco di parole; sta finalmente, che il Consiglio dei Sessanta, a cui è stato rimesso il Viglietto, e la denunzia dell'Avvocato Fiscale dal Direttorio Esecutivo con un messaggio, in cui accennava un'opinione poco favorevole alla tua censura, è passato all'ordine del giorno sul messaggio, e sulle carte annesse allo stesso.

Infelice Censore, quanto mi fai ridere! finora hai fatto il Rodomonte dei Maledici, e un *Sonetucciaccio*, che imputi falsamente a Frate Serra Olivetano, ti ha fatto ricorrere lagrimoso, e dolente alla Commissione Criminale. Tu non sei nominato nel Sonetto; se vi sono in esso descritti alcuni vizj, che credi di attribuirti, la colpa non è del Poeta, ma tua; pensa a correggerti; io conosco pienamente la Commissione Criminale; so, che in Democrazia non si soverchia nessuno; che la Legge è imparziale con tutti. Soccomberai davanti al Tribunale, perchè hai torto, come hai soccombuto al cospetto del Pubblico, che ti conosce.

Salute, Onestà, e Criterio.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica 22 Aprile.* La Regatta, che era fissata per questa mattina, non si è potuta eseguire a motivo del cattivo tempo di mare. - Il Generale *Brune* è ripartito per Milano. - Giungono continuamente in gran numero i Francesi destinati alla spedizione marittima; quest'oggi ne sono arrivati da 1300 circa.

- *Lunedì.* I due forzati, uccisori dell'Algozzino, sono stati fucilati stamane in faccia alle Galee, luogo del loro delitto - Altri 1400 circa Francesi sono giunti, ed entrati questa sera in Città.

- *Martedì.* E' giunto quest'oggi un nuovo corpo di duemila Francesi - Il Direttorio Esecutivo ha assistito alla comica rappresentazione nel Teatro da S. Agostino. -

- *Mercoledì.* La Municipalità si fa premura di procurare un comodo alloggio alla numerosa Ufficialità Francese, distribuendola nelle Case de' particolari - L'Ambasciatore Francese *Sotin* ha avuto oggi al suo pranzo i due Direttori *Littardi*, e *Corvetto*, il Presidente de' Giuniori *Ardissoni*, e il Ministro delle Relazioni estere.

- *Giovedì.* Oggi è giunto un Corpo di Cavalleria, e poca infanteria Francese - Si lavora colla più grande attività, e sollecitudine ai preparativi per l'imbarco di questa Truppa, che ascende già a sette in ottomila uomini, che sono tutti destinati per Tolone, dove si riunisce la grande armata navale del Mediterraneo, comandata, a quanto si dice, dal Generale Bonaparte. Si fanno mille congetture sul vero oggetto di tale spedizione, che si tiene finora dal Governo Francese nel più profondo segreto. - Alcuni alterchi hanno avuto luogo questo dopo pranzo fra qualche soldato Francese, e qualche nostro bottegajo, per cui sono poi venuti alle mani, e vi son rimasti feriti due o tre Francesi. - Del resto la tranquillità non è stata fino adesso sensibilmente alterata: Le pattuglie Francesi, e Nazianali continueranno a mantenere il buon ordine nella Città.

- *Venerdì.* Sono entrati altri 800 Francesi. - L'imbarco si va facendo colla maggiore celerità: i bastimenti già pronti sono più di settanta, e questa notte probabilmente, o domani mattina ne partiranno venti, che hanno a bordo più di duemila uomini.

- Diverse lettere di Torino, alle quali per altro non è prudente prestar tutta la fede,

assicurano, che i Patrioti Rivoluzionarij sono stati battuti, e dispersi nell'alto-Novarese, e verso Lago-maggiore, che 150 sono rimasti prigionieri, ed altrettanti morti, o feriti. - Aggiungono, che Intra, Pallanza, e gli altri Luoghi vicini, che i Patrioti aveano democratizzati, furono dopo la loro perdita, dai medesimi evacuati.

- *Sabato*. Tutte le Truppe Francesi si sono oggi imbarcate, ad eccezione del Corpo di Cavalleria, giunto avant'ieri, e a quest'ora i bastimenti, che le trasportano a Tolone, sono quasi tutti alla vela.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 17 Aprile.

Si dice, che la Commissione straordinaria di Ginevra abbia pubblicato un rapporto, col quale annunzia di aver spedito dei deputati al Direttorio per manifestarli l'intenzione di conservare, se è possibile l'indipendenza di quella Repubblica. Perciò non sussiste ancora, quanto aveano assicurato molti Giornalisti sulla pretesa riunione di Ginevra alla Francia.

- Scrivono di Spagna, che a Madrid hanno avuto luogo le visite domiciliari per scacciare gli emigrati, deportati, disertori, e requisizionarij Francesi.

La proibizione delle mercanzie inglesi, negli Stati del Rè si estende agli stabilimenti Spagnuoli in America.

Si conferma la prossima partita di Bonaparte per Tolone. Questo gran Generale assicura che la spedizione che si tenta da quella parte non sarà meno luminosa, che certa, ne' suoi risultati. Dicono ancora, che sua moglie gli terrà compagnia in questo viaggio, e s'imbarcherà con lui.

- Si continua a parlare di una spedizione non meno importante di quella d'Inghilterra, che soprenderà l'Universo, e, che sembra diretta verso qualche parte del Mediterraneo. Si pretende di più, che il Gran-Turco vi prenderà parte egli stesso, e che questo è l'oggetto dei grandi armamenti, che sta ora preparando con sollecitudine la Porta Ottomana.

- Il Generale Berthier è arrivato a Parigi.

- Quasi tutti i dipartimenti hanno già eletto i loro Deputati. Parigi ha ritardato più di tutti: alcuni Elettori hanno ricevuto ordine di uscire dall'Assemblea. La Truppa che le circonda ha impedito, che non succedano disordini. - Molti letterati, Geografi, Astronomi, Chimici, Pittori etc. sono già eletti per la spedizione d'Egitto, e non attendono, che l'ordine di partire per Tolone. - *Lupè* sarà presentato al D. E. li 10 Floreal (29 Aprile).

SVIZZERA: Il Commissario Francese *Le Carlier* ha pubblicato un Editto diretto ai Cantoni di *Ur, Scovitz, e Zug*, in cui dichiara, che è espressa volontà del Direttorio di Francia, che si riuniscano agli altri Cantoni della Svizzera per formare una sola Repubblica. Spiana tutte le difficoltà contro la Costituzione, e li minaccia di tutti i mali di una guerra inevitabile in caso di ulteriore rifiuto.

Londra 4 Aprile.

Nel Parlamento non si tratta, che di mezzi onde difendersi contro i Francesi. In Gloucester, ove si trovavano 30 mila uomini, ne sono stati acquartierati altri 15. mila. In tutta L'Inghilterra si lavora colla più grande attività per riunire le truppe in compagnie armate, colla gente di campagna, ed altri volontarij. Tutti i nobili, e ricchi armano i loro domestici, gli esercitano, e se ne fanno capi.

- L'Ammiraglio *Nelson* ha fatto vela avant'ieri destinato ad una spedizione segreta, e alcuni pretendono ch'egli voglia tentare d'incendiare la Flotta Spagnuola di Cadice.

Rastadt, 17 Aprile. Il Conte di Cobentzel è partito per Vienna. Le sessioni nulladimeno continuano. Il progetto di secolarizzazione avrà luogo, ma colla maggiore moderazione.

Roma. Il Ministro di Giustizia, e Polizia ha ordinato, che tutti gli accattoni, e vagabondi, che non hanno, o non esercitano una stabile professione, debbano nel termine di due giorni partire dal Territorio della Repubblica, sotto pena di essere deportati.

Magonza, 10 Aprile. Si è qui celebrata una festa magnifica per la riunione di Magonza alla Repubblica Francese.

AVVISO.

E' uscito da questa Stamperia l'interessante Opuscolo: *Riflessioni di un Uomo Libero sulla Costituzione*, che abbiamo annunziato. Se ne trovano ancora alcune copie dal Cartaro Albani-